



Festa della Natività della Beata Vergine Maria

Sant'Ilario d'Enza, 8 settembre 2010

1. Oggi celebriamo il compleanno della nostra Madre. La gioia della famiglia si fa grande, perché questa festa rientra non solo nell'inizio della madre, ma anche nell'inizio della famiglia.

Oggi nostra Madre comincia a vedere la nostra luce, a respirare la nostra aria. Da oggi in poi il suo volto, così bello, non ha lasciato di illuminare i nostri cuori.

Come per ogni bambino, come per Giovanni Battista, anche i suoi genitori si domandavano: «Cosa sarà di questa bambina?».

Nessuno poteva immaginare quanto sarebbe stata bella la sua vita, quanto decisiva per l'umanità.

L'inizio ha sempre qualcosa di misterioso: sfugge alla nostra decisione, non siamo noi a produrlo, racchiude in sé una potenzialità meravigliosa, perché in esso si racchiude un dono di Dio, una speciale azione di Dio.

Ma il senso dell'inizio della Vergine Maria non è in se stesso. Sta in rapporto con qualcosa di più grande ancora, con l'inizio di Gesù, del Figlio fatto uomo. La nascita di Maria è tutta in rapporto con la nascita di Gesù. Così bella perché è destinata a essere la Madre del Figlio.

2. La grande filosofa Hannah Arendt parlava dell'inizio, e vedeva che nascondeva qualcosa di prezioso per la comprensione dell'uomo. Si capisce di più quando vediamo la nostra nascita che quando vediamo la nostra morte. Se per tanti filosofi l'uomo è un uomo gettato sulla terra per morire, per la Arendt la cosa più importante è che l'uomo è nato, e ciascuno di noi ha un ombelico.

Cosa vuole dire questo? Che c'è un amore che ci precede, che nessuno di noi ha deciso di esistere, che non siamo qui per caso, che Dio ci ha amati per primo.

Ecco allora che Dio va agendo nella nostra vita di inizio in inizio.

3. Cinquant'anni fa c'è stato anche un inizio, qui a Sant'Ilario. Cominciava un nuovo prete, un uomo magrino, a esercitare il suo ministero sacerdotale.

Nessuno sapeva cosa potesse accadere dopo, quanto fecondo sarebbe stato il suo ministero. Come con ogni altro prete, anche quelli di Sant'Ilario si domandavano: «Cosa sarà di questo prete?».

L'inizio non lo mettiamo noi. È un dono che riceviamo da Dio, che vuole iniziare qualcosa di meraviglioso nella nostra vita. Se lo sappiamo accogliere, diventa così fecondo.

Voi cinquant'anni fa avete creduto e avete accolto don Pietro, e Dio vi ha benedetti.

Eravate addormentati, come in un sogno in cui vi agitavate, pensando che la vita fosse tutta quanta là, prodotto dei vostri sogni; ma lui ha saputo svegliarvi, e vi ha mostrato che Dio vi chiamava a qualcosa di più grande. Come San Francesco con i suoi confratelli, che nelle notti stellate li portava fuori a indovinare il loro nome scritto in cielo congiungendo tra loro le stelle, anche voi avete avuto un prete che vi ha mostrato le stelle, e vi ha fatto capire a quale stella legare il vostro aratro

iniziando insieme un cammino di santità. Ma non solo vi ha mostrato la strada, ma vi ha accompagnato lungo di essa.

Vi ha mostrato così la cosa la più bella, come vi guarda Dio, quanto può diventare bella la vita.

Quanto può diventare bella? Ecco la grande domanda.

Come accadde a Sarasate, il grande musicista e violinista spagnolo, con il barbone. Un povero barbone tira fuori solo striduli miagolii dal suo violino e nessuno si ferma a fargli l'elemosina. Passa di lì Sarasate, gli chiede di dargli il violino. Il barbone è sospettoso ma glielo cede. Il musicista in primo luogo lo accorda e poi comincia a suonare, divinamente: Mozart e Beethoven e Vivaldi. I passanti si fermano e fanno crocicchio intorno ai due e ascoltano incantati. Alla fine Sarasate prende il logoro cappello del barbone e gira attorno al cerchio e il cappello si riempie di monete. Lo dà al barbone che non riesce a pronunciar parola e alla fine, anziché ringraziare il suo benefattore, esclama: «Non avrei mai pensato che il mio violino suonasse così bene!».

Nessuno di voi, di noi sa quanto può diventare bella la sua vita. La difficoltà si trova nel fatto di accettare di perderne il controllo. Abbandonarsi nelle mani di Dio, nelle mani della Chiesa, che sa suonare una bella musica in noi.

Ma fino a dove arriva l'arte di Dio?

Guarda la Madonna, perché vedendo la sua bellezza capirai che quella musica meravigliosa che ha suonato in lei, Lui la vuole suonare in te.

(da appunti dell'Autore)